



CONVENZIONE CON IL COMUNE DI SENIGALLIA

Il Comune di Senigallia ha affidato all'ARPAM l'incarico per attività di accertamenti chimici, fisici, microbiologici ed ecotossicologici sui sedimenti dell'avamposto e della zona di imboccatura del Porto di Senigallia.

L'attività verrà svolta dal Dipartimento Provinciale di Ancona, la trasmissione dei risultati analitici da parte dell'ARPAM avverrà entro sessanta giorni dal termine dell'ultimo campionamento.

Detto termine può essere prorogato su richiesta di entrambe le parti per motivi di riconosciuta necessità.

Determinazione	Campioni
Determinazioni chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche	11
Analisi ecotossicologica	4
Ricerca organostannici	4
Descrizione mineralogica	4
Miceti	4



MARCHIO "COMUNE LIBERO DA RIFIUTI, CONCESSIONE AI COMUNI DI FOLIGNANO E POLVERIGI



L'assessore all'Ambiente della Regione Marche, Angelo Sciapichetti ha presentato in conferenza stampa la concessione dell'uso del marchio di qualità ambientale "Comune Libero dai Rifiuti – Waste Free" ai Comuni di Folignano (Ap) e Polverigi (An).

Il marchio, fra i pochissimi in Italia, è stato introdotto con la legge regionale 41/2013, nell'ambito delle iniziative per la prevenzione di produzione dei rifiuti. Un riconoscimento, quindi, che certifica l'impegno e i risultati ottenuti dai comuni nella riduzione dei rifiuti urbani.

"I Comuni di Folignano e Polverigi, oggi concessionari del Marchio – ha dichiarato l'assessore Sciapichetti - sono senza dubbio un esempio da seguire in quanto oltre alle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti hanno soddisfatto i requisiti richiesti dal regolamento. Il riconoscimento all'impegno, oltre ovviamente a quello specifico delle amministrazioni comunali, va naturalmente esteso a tutti i cittadini di Folignano e Polverigi che senza dubbio hanno contribuito all'ottenimento di questo importante riconoscimento.

L'acquisizione del Marchio, rappresenta un importante traguardo per questi due Comuni, ma vuole essere anche uno stimolo per tutti gli altri Comuni marchigiani nel perseguire corrette politiche ambientali".

Il marchio di qualità ambientale che la Regione concede ai comuni è un vero e proprio segno distintivo collettivo, la cui esclusività è garantita dal deposito presso la Camera di Commercio.

Per la sua concessione ed uso deve essere rispettato un regolamento appositamente approvato dalla Giunta regionale, secondo il parere espresso dalla commissione consiliare competente dell'Assemblea legislativa. Il dettagliato regolamento prevede, tra l'altro, che possano far richiesta del marchio (entro il 30 aprile di ogni anno) quei comuni che dimostrino di aver ridotto, nell'anno precedente la richiesta, di almeno il 30 per cento i rifiuti procapite, calcolato rispetto alla media regionale.

Oltre a ciò, viene richiesta obbligatoriamente la realizzazione di campagna informativa e di sensibilizzazione alla cittadinanza e azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti di cui almeno una obbligatoriamente rivolta alla prevenzione dei rifiuti organici.

Oltre che un favorevole impatto su qualità ambientale e della vita, attrattività turistica e riduzione delle problematiche inerenti lo smaltimento dei rifiuti, l'iniziativa regionale prevede contributi economici da destinare ai comuni beneficiari del marchio.

Si è tenuto il 18 novembre presso la sede FAO, il “Rome 2015 – Science Symposium on Climate”.



Una due giorni di dibattiti in cui Società Scientifiche, Istituzioni e associazioni italiane impegnate nello studio del Clima cercheranno di fotografare la situazione mondiale degli impatti climatici e le loro ripercussioni socioeconomiche e ambientali. Al meeting prendono parte ricercatori ed esperti del clima provenienti da tutto il mondo, con la presentazione di circa 250 lavori scientifici sull’impatto climatico.

UN NUOVO PARADIGMA GLOBALE E BOTTOM UP

Il vicedirettore della FAO, **Maria Helena Semedo**, ha affermato che “dal modo in cui pensiamo il cambiamento climatico dipende l’organizzazione delle soluzioni messe in atto, quindi il loro effetto concreto”. In questo senso il simposio di Roma ha rotto confini geografici, proponendo un approccio globale. Un nuovo paradigma dell’impatto climatico all’interno del quale le scelte politiche di contrasto al cambiamento climatico dovranno esser prese da qui in avanti.

Come sottolinea **Carlo Carraro**, Direttore dell’International Centre for Climate Governance (ICGC), c’è inoltre la necessità di allontanarsi da un approccio top down.

Ciò che ci si aspetta dalla Cop21 è la promozione di un ruolo attivo dei singoli stati, chiamati ad avanzare delle proprie proposte di mitigazione delle emissioni dei gas serra, più che a rispettare limiti imposti dai decisori politici: questa la natura degli Intended Nationally Determined Contributions (INDCs), percorsi su base volontaria che tengono inoltre conto dei costi economici delle strategie. Secondo Carraro gli INDCs dovrebbero limitare l’aumento della temperatura media globale intorno ai 2,5 o 2,7 gradi alla fine del secolo. Un risultato che per ora si pone oltre la soglia dei due gradi posta dalla comunità scientifica come missione, ma che secondo il Direttore dell’ICGC va visto con positività perché “dopo la COP 21 ci saranno nuovi accordi futuri, più stringenti e che ci avvicineranno al traguardo dell’aumento di soli due gradi entro la fine del secolo”.

LA RESILIENZA PER CONTRASTARE L’IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SULLA FOOD SECURITY

Quello del climate change è una delle sfide più importanti per tutta l’umanità anche in termini di sicurezza alimentare. La FAO stima, infatti, che il 25% di tutti i danni causati dai disastri ambientali, hanno un impatto diretto sulla quantità e sulla qualità della produzione di cibo: le evoluzioni recenti del clima comportano un impoverimento dei campi agricoli, dei boschi, quindi degli allevamenti, oggi sempre meno in grado di rispondere alle richieste del mercato alimentare. Mentre in passato gli sforzi per nutrire la popolazione mondiale si sono basati sull’impulso della produzione agricola per produrre più cibo, oggi c’è bisogno di un nuovo approccio basato sul concetto di Think globally, act locally. E ruolo centrale in questo processo di ridefinizione del contrasto al cambiamento climatico lo ha l’agricoltura. Come detto più volte il problema è globale ma le soluzioni sono soprattutto a livello locale e nelle piccole produzioni.

Il cambiamento climatico è una sfida da vincere, per non correre il rischio di veder spazzati via i risultati ottenuti nel contrastare la fame nel mondo che negli ultimi decenni.

LA SFIDA DELLA SCIENZA È IMMENSA! E DOVRÀ CONTINUARE DOPO LA COP21

Laurence Tubiana, rappresentante speciale del ministro degli Esteri francese per la Cop21, con un videomessaggio ha sottolineato il ruolo futuro che la comunità scientifica dovrà assumere in futuro per contrastare i cambiamenti climatici. La ricerca sul clima è indispensabile, come è indispensabile il dialogo con i cittadini: comunicare i rischi è fondamentale per poter così permettere a tutti una migliore comprensione delle soluzioni possibili.

“Parigi è solo l’inizio di un nuovo paradigma in cui la scienza nei prossimi decenni avrà un ruolo chiave nella nuova governance, non solo nell’IPCCC per sapere quale è la situazione in cui ci troviamo ma un ruolo attivo nel monitorare i nostri comportamenti globali e nel definire le strategie per dare soluzioni”, ha detto Tubiana.

UNA SCIENZA SEMPRE PIÙ VICINA ALLA SFERA DECISIONALE

Indice di questo rinforzato legame tra scienza e politica è stata la partecipazione al meeting scientifico del Ministro dell’Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, **Gian Luca Galletti**. La comunità scientifica italiana ha voluto consegnare al Ministro Galletti lo “Scientific Statement on Climate Change”, una dichiarazione con cui le Società Scientifiche Italiane hanno evidenziato i risultati più rilevanti raggiunti dalla comunità scientifica nel campo della ricerca e della politica climatica. Con lo stesso documento si è posta particolare rilevanza a quelle azioni climatiche che gli esperti ritengono principali per una riduzione considerevole delle emissioni gas a effetto serra.

Da “micron” (rivista realizzata da Arpa Umbria che si occupa di ecologia, scienza e conoscenza)

SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2015, QUASI 5.300 LE AZIONI ITALIANE



Italia ancora al top in Europa sulla prevenzione dei rifiuti. Sono infatti **5.286 le azioni approvate nel nostro Paese** per la settima edizione della **SERR - Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti** (European Week for Waste Reduction), che ha preso il via in tutta Europa il 21 novembre e si concluderà domenica 29 novembre.

L'obiettivo primario della Settimana è il coinvolgimento attivo di cittadini, istituzioni e imprese, e anche in questa edizione è stato pienamente centrato.

Analizzando i dati nel dettaglio, nel 2015 è aumentata in modo evidente la partecipazione dei singoli cittadini, e le Pubbliche Amministrazioni, già molto attive sin dalle passate edizioni, hanno confermato il loro impegno con attività sempre più numerose, che verranno proposte anche all'interno delle scuole. In percentuale, le azioni sono state proposte prevalentemente da Pubbliche Amministrazioni (42,5%), da associazioni (27%), imprese (13%), scuole e cittadini (8%).

Ancora una volta non hanno voluto mancare all'appuntamento grandi player del panorama nazionale. Va inoltre evidenziato che alla SERR non partecipano solo iniziative "spot", inaugurate e concluse nell'arco della settimana: accade infatti molto spesso che iniziative strutturate, avviate da mesi o addirittura da anni da importanti soggetti dell'imprenditoria o del mondo delle istituzioni, trovino nella Settimana un'occasione per rendere pubblico (e quindi visibile) il proprio impegno e sviluppare ulteriormente quanto già fatto da tempo. Accade infine che importanti progetti, anche di lungo corso, vengano inaugurati proprio in occasione delle SERR per sfruttare l'effetto amplificatore della campagna europea.

Anche quest'anno le azioni della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti arrivano da tutte le Regioni d'Italia, isole e regioni più piccole comprese. **I territori in cui si svolgeranno il maggior numero di azioni sono Lombardia (19%), Piemonte (10%), Veneto (10%), Lazio (9%), Campania ed Emilia Romagna (8% ciascuna).**

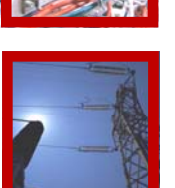
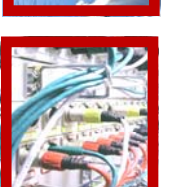
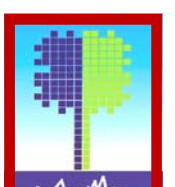
Tema di questa edizione è la dematerializzazione, tema che ha riscontrato l'adesione di circa il 98% delle azioni approvate. Fra le tematiche delle azioni approvate, la quasi totalità ha a che vedere con la prevenzione e la riduzione dei rifiuti a monte, in coerenza con la gerarchia europea di gestione rifiuti. Inoltre, un'azione su dieci affronta anche la tematica del riutilizzo e una su venti ha a che fare con la raccolta differenziata.

Infine, quest'anno ben 86 action developer italiani testeranno gli strumenti comunicativi dedicati (Targeted Communication Toolkits) della SERR, implementando 163 azioni con l'aiuto dei "kit" pensati per specifiche categorie di proponenti.

Tali strumenti, prodotti dai partner europei del progetto, contengono linee guida per realizzare specifiche azioni, schede informative dettagliate su come organizzarle e strumenti quali poster, adesivi, volantini e brochure.

La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti rappresenta la **principale e più ampia campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini europei** circa l'impatto della produzione di rifiuti sull'ambiente. Nata all'interno del Programma LIFE+, si avvale del sostegno della Commissione Europea.

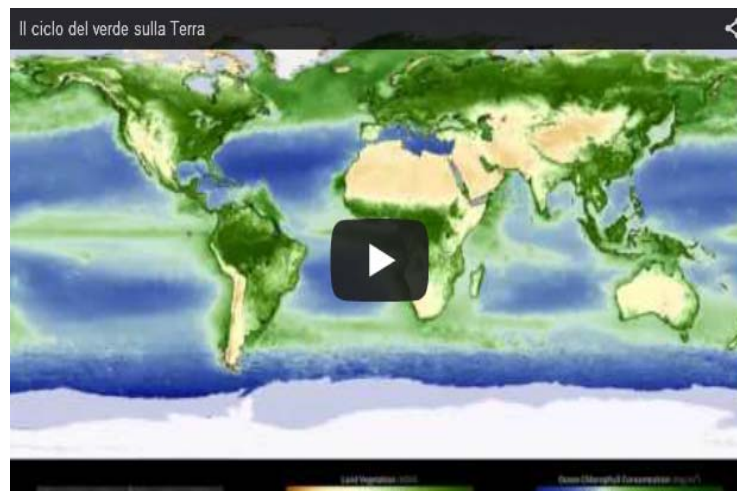
L'edizione 2015 si svolge sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo ed è resa possibile grazie al contributo del **Ministero dell'Ambiente, di CONAI e dei sei Consorzi di Filiera: CIAL, COMIECO, COREPLA, COREVE, RICREA e RILEGNO.** In Italia la "Settimana" è promossa da un Comitato promotore nazionale composto da CNI Unesco come invitato permanente, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Utilitalia, ANCI, Città Metropolitana di Torino, Città Metropolitana di Roma Capitale, Legambiente, AICA e dai partner tecnici E.R.I.C.A. Soc. Coop. ed Eco dalle Città.





Il Consiglio Federale nella sua riunione di Rimini del 3 novembre 2015 ha preso atto del report con il quale sono forniti i risultati di una indagine svolta presso ISPRA e tutte le 21 agenzie provinciali e regionali riguardo alle attività di comunicazione ed informazione svolte. Il rapporto contiene dettagli sull'organizzazione di queste funzioni e sui diversi filoni di intervento: rapporti con il pubblico, con la stampa, siti Web, social media, pubblicazioni, eventi, ecc. Il rapporto è ora disponibile nella sezione dedicata al SNPA del sito ISPRA.

L'avvicinarsi delle stagioni non è mai stato così spettacolare: la Nasa ha realizzato un'animazione che riassume, in pochi istanti, 12 mesi di vita delle piante sul nostro Pianeta, considerando sia la vegetazione terrestre sia il fitoplancton oceanico.



La simulazione è stata realizzata a partire da dati satellitari che mostrano la crescita della vegetazione o - nel caso dei mari - la concentrazione di clorofilla data dalla fioritura del plancton.

Questo lavoro non si riferisce a un anno specifico, ma a un anno "medio", risultante dalla combinazione dei dati presi nell'arco di più annate.

Da dicembre a febbraio, durante l'inverno nell'emisfero settentrionale, la concentrazione di piante in queste regioni è inferiore, mentre i paesi australi sono avvolti da un manto verde scuro.

Ma la vegetazione è solo dormiente, e all'arrivo della primavera la situazione si capovolge.

Questi dati serviranno agli scienziati per studiare i meccanismi che le piante sfruttano per assorbire - insieme agli oceani terrestri - metà dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo, che altrimenti finirebbe in atmosfera.

Ci si chiede, infatti, se con l'aumentare delle emissioni dannose e delle temperature terrestri, la vegetazione continuerà la sua azione benefica, catturando il 50% della CO2, o se, raggiunta una soglia di saturazione, questa attività sia destinata a diminuire.

